

WOKE

 **ENAR**
European Network
Against Racism

**IL RAZZISMO
È UNA
BRUTTA STORIA.**


CHARITY CAT
Be part of
Something good!

WOKE

STRUMENTI E RIFLESSIONI
PER IL CONTRASTO DEL
RAZZISMO STRUTTURALE E
DELL'AFROFOBIA

Il Kit

Woke è un kit didattico pensato per le scuole secondarie di secondo grado, ovvero a partire dai 14 anni, ma può essere allo stesso modo utilizzato in contesti di apprendimento informale, da attivisti e/o realtà che si occupano di formazione. [Clicca qui per scoprire di più.](#)

In breve

Il kit è composto da un'introduzione storico-sociologica sul razzismo, corredata da un breve glossario, e cinque distinti moduli di approfondimento, e si avvale di strumenti artistici e multimediali, quali video-performance e video-interviste.

Ogni modulo affronta un tema e/o offre strumenti per creare una discussione di gruppo interattiva e partecipata su discriminazioni, razzismo anti-nero, migrazioni e razzismo strutturale.

I moduli sono indipendenti e possono essere fruiti sia singolarmente che come percorso.

Direzione, project management e comunicazione

Giulia Frova

Redazione kit

Mackda Ghebremariam Tesfàù

Progetto a cura dell'associazione Il Razzismo è una Brutta storia realizzato grazie all'azione di Enar (COVID Recovery and Resilience - 2020) e al sostegno di Charity Cat.

UNITÀ 5

NEGOTIATING AMNESIA

In questa unità:

Nell'Unità 5 troviamo un nuovo documento visuale corredato di eserciziario. *Negotiating Amnesia* (29'59", Alessandra Ferrini, 2015) è un film saggio che propone una meditazione su un capitolo semi-dimenticato della storia italiana del XX secolo: il suo passato coloniale e, in particolare, la guerra d'Etiopia del 1935-1936.

Strutturato in quattro capitoli, preceduti da una premessa e seguiti da un epilogo, *Negotiating Amnesia* è caratterizzato da una voce narrante, alternata a cartelloni di testo. Il formato saggistico del film è denotato da una voce narrante soggettiva e *self-reflexive* (auto-riflessiva), che traccia il confronto con l'archivio fotografico e con la storia del colonialismo italiano. Queste relazioni vengono performati pubblicamente al fine di coinvolgere lo spettatore nel processo di apprendimento e presa di coscienza di vicende storiche spesso trascurate o manipolate in narrative buoniste, che perpetuano un sistema di oppressione basato sul privilegio dell'uomo bianco.

L'Unità è corredata di due proposte di attività didattiche.



Stillframe tratto da Negotiating Amnesia

Il video



Clicca sull'immagine per guardare il video

Come utilizzare questa Unità

Questa Unità, come le altre, può essere fruita secondo i desideri e la creatività del gruppo e dellə facilitatorə/docente/educatorə. Qui riportiamo due proposte di attività, che possono essere modificate secondo le esigenze del gruppo.

Proposta di laboratorio

- Strumenti necessari: Proiettore/schermo con audio; fotocopie della scheda o supporto per una lettura collettiva (LIM)
 - Il laboratorio può essere condotto online nella stessa modalità
-

ATTIVITÀ 1: ANALISI DEL FILM

Negotiating Amnesia prende come punto di partenza due collezioni fotografiche preservate nell'Archivio Alinari di Firenze: una serie di immagini in bianco e nero della Guerra d'Etiopia del 1935-36 ed una collezione di negativi in vetro delle cartoline di propaganda dell'Africa Orientale Italiana. Il 'progetto coloniale', ampiamente marginalizzato nell'Italia post-regime, è stato al centro delle politiche estere italiane sin dalla unificazione ed è stato caratterizzato da estrema violenza. Il film si propone di esporre alcune delle strategie di offuscamento che hanno contribuito a un'assenza di consapevolezza collettiva nei confronti di questa lunga storia. Attraverso interviste, immagini d'archivio, e l'analisi dei testi scolastici impiegati nelle scuole dal 1946, il film si muove attraverso una varietà di narrative personali e storiche, per creare una riflessione sul retaggio dell'immaginario imperiale fascista nell'Italia Repubblicana.

Attività

Negotiating Amnesia è un essay film (film saggio) denotato da una voce narrante fuori campo e dall'uso di testo. Seguendo la struttura di un saggio accademico, è suddiviso in brevi capitoli, ognuno dei quali stimola una meditazione sul ruolo delle immagini, i monumenti e del testo pedagogico nella creazione della memoria collettiva. In totale, la struttura del film presenta una introduzione, quattro capitoli (i quali sono suddivisi in subcapitoli) e una coda finale, per un totale di sei parti principali. Per questa attività di analisi strutturale, narrativa e visiva, mentre si guarda il film, si chiede di annotare, per ognuna delle sei parti, le seguenti informazioni:

1.TITOLO CAPITOLO

Se presente, indicare il titolo della parte analizzata.

2.TEMA PRINCIPALE

Che tema tratta questo capitolo in generale?

3.SUB-CAPITOLI

Se il capitolo è suddiviso in sub-capitoli, quanti sono e di cosa trattano?

4.USO FOTOGRAFIE

Che immagini sono state utilizzate e come?

5.VOICEOVER

Come interagisce la voce narrante con le immagini? Che tipo di riflessioni sviluppa e come?

6.TESTO

Come è utilizzato il testo in questo capitolo? Come si relaziona a immagini e voce?

Questa attività va ripetuta per ogni parte del film (6 in totale). Alla fine, è utile confrontarsi in gruppo e creare un diagramma/testo collettivo.

ATTIVITÀ 2: ANALISI IMMAGINI

La fotografia è una fonte preziosa per la ricerca storica, generalmente concepita come testimonianza e spesso investita di un'aura di oggettività. Gli archivi si occupano di conservare documenti e materiali relativi al passato, tra cui le fotografie. La loro funzione è dunque, in primo luogo, quella di essere strumento per la ricerca storica e la preservazione della memoria. Per questo motivo, gli archivi sono fondamentali per il lavoro dello storico. Fin dagli albori la fotografia è stata concepita come una tecnologia in grado di rappresentare la 'realtà'. Questo ha fatto sì che, nella società occidentale, si sia creato un forte legame tra 'vista' e 'conoscenza': i termini vedere e sapere sono diventati in qualche modo dei sinonimi. A tal proposito si parla di 'oculocentrismo', ovvero di una predominanza della vista sugli altri sensi. Ma occorre ricordare che i modi in cui 'vediamo', immortaliamo o leggiamo un'immagine, sono processi soggettivi che non possono essere considerati come verità oggettive. Infatti, il modo in cui 'guardiamo' e concepiamo il mondo è influenzato da diversi parametri ed è, di base, un prodotto della cultura di cui facciamo parte. Ne segue quindi che ogni individuo vede attraverso un filtro soggettivo e una sua prospettiva, che scaturisce da diverse variabili esterne (cultura nazionale, globale e locale, famiglia, educazione, valori politici e religiosi) e scelte personali.

Nella seconda metà del XX secolo, in particolare dagli anni '60 in poi, si assiste ad una forte critica del lavoro dello storico, che viene messo in dubbio in quanto lavoro soggettivo, privo di rigore scientifico. Queste accuse si riferiscono principalmente al fatto che non oggettivamente possibile provare che gli eventi narrati dagli storici rispecchino ciò che è realmente accaduto. Il lavoro dello storico si basa sullo studio delle tracce del passato, ma queste tracce ne offrono solo uno sguardo parziale. Gli archivi stessi, nonostante si occupino di documentare il presente e il passato, sono basati su scelte arbitrarie elaborate dagli archivisti o da chi possiede l'archivio. Queste scelte sono generalmente soggettive e possono essere giustificate da interessi politici.

Quando ci si confronta con un archivio fotografico, è però utile domandarsi cosa non sia stato archiviato, e se questa scelta sia stata cosciente (come la volontà di non preservare fonti 'scomode') o se sia stata semplicemente il frutto di una visione del mondo diversa da quella attuale. In entrambi i casi, comunque, le scelte archivistiche influenzano fortemente il presente, perché decidono cosa può essere ufficialmente ricordato. Queste considerazioni, ci ricordano che – specialmente in caso di analisi di eventi politici, passati e presenti – è importante chiedersi chi ha scritto un testo, per quale motivo, per quale pubblico e, infine, cercare di capire che uso del linguaggio viene fatto (se il testo sta cercando di passare delle opinioni soggettive per verità assolute).

Attività

Il film è composto principalmente da fotografie presenti nell'archivio fotografico Alinari (foto in bianco e nero e cartoline di propaganda del quotidiano La Nazione). Per questa attività di analisi e decostruzione di narrative visive e storiche, occorre scegliere un'immagine d'archivio utilizzata nel film che ha colto il proprio interesse. Usando la lista di domande qui di seguito, si richiede di analizzare l'immagine, al fine di riflettere sulla creazione delle narrative visive e storiche. Una volta portato a termine l'esercizio, si consiglia di svilupparte una riflessione (di gruppo se possibile) sull'utilizzo delle immagini come 'prove oggettive' e risorse per il processo storico.

Domande su come l'immagine è stata prodotta:

1. Dove e quando l'immagine è stata scattata?
2. Chi ha scattato questa immagine (in questo caso: soldato, reporter...)?
3. A quale scopo è stata scattata questa immagine? (è parte di un servizio fotografico di reportage, o di propaganda?)

4. Per quale pubblico è stata scattata? (identifica il pubblico a cui la fotografia era destinata e le presunte ideologie collettive e status sociale)

5. Quali sono le diverse identità sociali, politiche e culturali dell'autore, del proprietario e del soggetto dell'immagine? (cerca di identificare il tipo di ideologia e status sociale di chi ha scattato la foto, del suo soggetto e di chi la possiede)

6. Quali sono (erano) le relazioni tra l'autore, il proprietario e il soggetto dell'immagine? (che tipo di relazione culturale, politica e sociale c'è tra chi ha scattato la foto, il suo soggetto e chi la possiede?)

7. Come pensi che l'immagine ritragga queste diverse relazioni e identità sociali tra l'autore, il proprietario e il soggetto dell'immagine?

Domande sulla natura dell'immagine:

1. Quando hai guardato l'immagine per la prima volta, dove ti è caduto l'occhio? (qual'è il punto focale dell'immagine?). Perché?

2. Ti sembra che questa immagine rappresenti il punto di vista di una persona in particolare? Se sì, chi pensi che sia stato escluso?

3. Pensi che questa immagine ritragga il suo soggetto in modo imparziale o che lo sminuisca o esalti?

4. Pensi che sia un'immagine contraddittoria?

5. Pensi che questa immagine possa essere offensiva o dolorosa per alcune persone? Perché?

CONTATTI:

mail: info@razzismobruttastoria.net

web: razzismobruttastoria.net

FB: [Razzismo Brutta Storia](https://www.facebook.com/RazzismoBruttaStoria)

IG: [razzismobruttastoria](https://www.instagram.com/razzismobruttastoria)



ENAR

European Network
Against Racism

**IL RAZZISMO
È UNA
BRUTTA STORIA.**



Be part of
Something good!